

Sos ambiente, la città è presa di mira

La fontana dalle acque rosse e la discarica a cielo aperto finiscono sotto la lente

L'ANALISI

■ Ancora molto accese le polemiche sulla discarica a cielo aperto in via Garigliano, all'ingresso della città. Continue le segnalazioni. I rifiuti, di ogni genere - anche speciali - restano tra la vegetazione a un passo dalle palazzine ma anche dai ragazzi delle scuole che per raggiungere gli autobus vi passano accanto. Una situazione neppure nuova ma che nel tempo

sembrerebbe essere sfuggita di mano. Sono stati gli stessi residenti a contattare l'Ansmi e dopo un primo sopralluogo della questione se ne è occupata la Polizia locale. Urgente l'opera di derattizzazione ma senza la rimozione dei rifiuti questo passaggio appare impossibile. Sembrerebbe comunque che dopo il sollecito dell'Ansmi qualcosa si sia mosso. E nei prossimi giorni si spera in una soluzione definitiva. Ma la discarica di via Garigliano non è l'unica criticità in pieno centro.

Del tutto aperta la questione legata alle acque rosse di via Colombo, nella fontana che si trova in un giardino privato. Recentemente,



I rifiuti accatastati all'ingresso della città

lo ricordiamo, i risultati delle analisi commissionate dai proprietari della palazzina a un laboratorio privato hanno dimostrato che i sospetti degli stessi residenti (che si sono rivolti agli attivisti dell'Associazione nazionale della Sanità militare italiana) fossero più che fondati. Nei risultati delle prove affidate al laboratorio del Cassinate diversi i parametri oltre soglia: piombo, manganese, cromo VI, arsenico e ferro. E dopo l'evidenza della presenza di sostanze inquinanti anche la Asl è intervenuta affermando che «la verifica e la valutazione di tali problematiche richiedono specifiche e non generiche competenze e procedu-

re tecniche di gestione e controllo dei rischi ambientali». Ma al tempo stesso offrendo la propria disponibilità a collaborare con il proprio ausilio tecnico. Pur rilevando che le acque in questione non sono né per un uso igienico-sanitario né potabile e neppure per un uso irriguo esterno, il Sian ha invitato il proprietario a una migliore aerazione degli ambienti interessati e il primo cittadino di Cassino a emettere «in linea generale, preventiva e precauzionale provvedimenti di tipo ordinativo o informativo a tutela della cittadinanza, richiamando la stessa all'uso sicuro e razionale e solo relativo a usi decorativi, all'annaffiamento di giardini a eccezione di specifiche autorizzazioni nelle aree non servite da rete acquedottistica». ● Cdd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acque rosse, ecco i risultati

I fatti Nel campione prelevato dalla fontana di un giardino del centro anche una massiccia presenza di idrocarburi. I primi responsi del laboratorio privato confermano i sospetti degli attivisti: ferro, piombo e cromo VI fuori range

CASSINO

CARMELA DI DOMENICO

Acque rosse non tra Cassino e Sant'Elia, ma in una fontana privata nel centro della città. I primi risultati delle analisi eseguite lo scorso 11 ottobre non fanno presagire nulla di buono. I campioni prelevati e analizzati da un laboratorio privato del Cassinate avrebbero confermato i sospetti degli ambientalisti: la presenza fuori range di sostanze inquinanti. Questi primi responsi non sono da sottovalutare. Nel risultati delle prove diversi i parametri oltre soglia: piombo, manganese, cromo VI, arsenico e ferro. Ferro - in base ai primi riscontri - superiore di oltre 600 volte i parametri di legge; cromo VI pari a 21 µg/l, con un valore massimo fissato a 10; arsenico a 234 µg/l rispetto al massimo sempre di 10. Manganese a 6.240 rispetto a 50. Ma, soprattutto, idrocarburi. In una tabella di riferimento dove il valore dovrebbe essere zero, in quel campione risultano presenti con un valore mg/l pari a 1.965. Una valutazione affatto rasserrenante. Ecco allora l'importanza di intervenire con urgenza. Per capire se il problema sia circoscritto solo a quel punto specifico di via Colombo o se la falda possa essere stata intaccata. Cioè se la questione possa interessare più pozzi: la fontana in questione, infatti, è alimentata da un pozzo dal quale vengono prelevate acque per uso non umano. Ma certamente utilizzate per innaffiare il giardino, ad esempio. E se non fosse l'unico pozzo della zona? E se oltre a un giardino privato



La fontana finita sotto la lente degli ambientalisti dopo gli appelli dei residenti

e a una fontana queste acque venissero usate più a monte o più a valle per innaffiare anche campi coltivati? «Facciamo appello all'Arpa affinché intervenga per valutare la situazione - dichiarano gli attivisti dell'Ansmi (l'Associazione nazionale della Sanità militare italiana) - e per chiarire se possa trattarsi di un solo caso isolato». Il rapporto di prova è stato inviato anche ai carabinieri forestali, interessati alla questione. Gli ambientalisti chiedono in sostanza che venga fatta luce sulla «natura della contaminazione del pozzo» valutando se questa sia o meno estesa alla falda acquifera. E, in tal caso, di «adottare tutte le misure di sicurezza del caso». Nei mesi scorsi, lo ricordiamo, le segnalazioni e gli appelli dei residenti della stessa zona che lamentavano un odore insopportabile. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione non è da sottovalutare. Nei mesi scorsi pure le richieste dei residenti

Edifici in stato di abbandono. Arriva l'ordinanza

Sicurezza e decoro al primo posto dell'esecutivo Cambone



COLLE SAN MAGNO

Recupero del territorio comunale e in particolare degli agglomerati urbani sotto il profilo della sicurezza dei cittadini, del contrasto alle situazioni di degrado e incuria del patrimonio immobiliare privato: arriva l'ordinanza dell'amministrazione.

Il sindaco Cambone e l'amministrazione comunale di Colle San Magno hanno infatti

«ritenuto necessario garantire la sicurezza dei cittadini» nonché porre in atto delle misure di contrasto delle situazioni di abbandono e incuria del patrimonio immobiliare privato.

Per questo con la recente ordinanza hanno intimato di predisporre il rifacimento di tutte le parti deteriorate o compromesse «il cui stato possa arrecare pregiudizio all'incolumità delle persone».

Ma allo stesso tempo anche di provvedere a «interdire l'accesso agli edifici in stato di abbandono al fine di evitarne la diretta accessibilità. La responsabilità di ogni eventuale danno riportato da persone o cose in conseguenza del mancato rispetto della presente ordinanza - si legge nella stessa - sarà a carico dei proprietari degli immobili che ne rispondono ai sensi di legge». L'inosservanza della stessa ordinanza, avvisano, comporta, per i proprietari inadempienti, responsabilità penale ai sensi dell'articolo 650 del Codice penale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inquinamento e neoplasie La Rai torna nel Cassinate

Cronaca Riflettori ancora puntati sull'ambiente
L'Ansmi fa analizzare le acque rosse della fontana privata

LA FOTOGRAFIA

■ La Rai torna nel Cassinate per raccontare lo stato di salute di un territorio finito troppe volte al centro di inchieste della magistratura e di accese battaglie degli ambientalisti. E in un racconto che ha riguardato l'intera provincia - sullo stretto legame tra inquinamento e incidenza delle neoplasie, uno spazio importante non poteva che essere raccontato dal Cassinate. Nocione, dopo vent'anni finalmente in fase di bonifica, ne è uno degli esempi più importanti: le denunce pubbliche dei residenti della zona sono rimaste nella mente di tutti. Ieri la Rai è tornata a dar voce agli ambientalisti e a chi da anni rappresenta una vera "sentinella" dello stato di salute del territorio. Forte la presa di posizione del dottor



Angelo Spallino di "Italia Nostra" che anche ieri non ha esitato a sottolineare la stretta connessione tra inquinamento e tumori.

Da sempre in prima linea anche l'Ansmi, l'Associazione nazionale della Sanità militare italiana. Proprio i suoi attivisti - pre-

senti anche ieri durante le riprese della Rai - hanno reso nota la presenza di acque rosse pure all'interno di una fontana nel cuore di Cassino. Una fontana che si trova in un giardino privato: sono stati gli stessi proprietari a chiedere aiuto affinché si faccia chiarezza

Le telecamere della Rai hanno ancora una volta acceso i riflettori sulla situazione del Cassinate



sulla composizione di quelle acque color ruggine, simili a quelle della zona a cavallo tra Cassino e Sant'Elia. E nelle scorse ore l'Ansmi ha eseguito un campionamento inviato al Policlinico militare del Celio e al laboratorio analisi privato per essere certi che

non si tratti di inquinamento. «Un campionamento che non ha un valore probatorio ma che dà indicazioni sullo stato della salute della falda. Al resto ci penseranno gli organi inquirenti» fanno sapere dall'Ansmi. ● Cdd

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Cassino, tra riassetto urbanistico e criticità ambientali irrisolte

PIAZZA CORTE

Grossi: la pedonalizzazione dimenticata

«C'è un'altra area che aspetta di essere pedonalizzata: Piazza Corte. Di fatti è stata realizzata tempo fa una strada che s'interpica su via Pinchera proprio per fare defluire il traffico di piazza Corte chiusa al traffico e resa pedonale. Ora piazza Corte, insieme a Piazza San Benedetto è un enorme garage all'aperto e non si mettono in risalto resti e monumenti (Chiesa Madre, Pazzo Badiale, i resti della Torre Campanaria, i

resti della Chiesa delle cinque Torri, le sorgenti del Gari. E poi quella baracca che doveva essere una edicola andrebbe rimossa con la massima sollecitudine»: la segnalazione è dell'ambientalista Edoardo Grossi. «Il progetto prevede anche di riportare alla luce la torre Campanaria, parte di essa interrata sotto il lastricato di basole e lasciata visibile con una vetrata per raggiungerla con una scala», ricorda in conclusione.

Inquinamento e tumori infantili, il Tgr inquadra la “terra dei fuochi 2”

Le telecamere di Rai Tre intervistano la dottoressa Teresa Petricca dei Medici per l'Ambiente ed il responsabile di Italia Nostra Angelo Spallino. L'Ansmi effettua il campionamento dei liquami rossi nella fontana del centro cittadino



EdoardoGrossiPhoto



L'Ansmi Sezione Di Frosinone, (Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana), ha effettuato il campionamento dell'acqua e liquame rosso, nella fontana al centro di Cassino. Il liquame sospeso verrà inviato al Policlinico Militare del Celio e al laboratorio privato per le analisi del caso. «Come è noto il risultato non ha valore probatorio ma ci dà una indicazione sullo stato di salute della falda acquifera di Cassino», spiega il referente dell'associazione **Edoardo Grossi**. «Nei prossimi giorni saranno gli enti preposti ad effettuare i campionamenti ed analisi, con la regia della Magistratura e Carabinieri Forestale», aggiunge. Intanto il servizio pubblico - la Rai - torna nel cassinate per accendere i riflettori su

una problematica dimenticata: la minaccia sanitaria dovuta all'inquinamento. «Molte, troppe criticità, stanno mettendo a serio rischio la salute della popolazione... nell'indifferenza di tutti», denuncia Grossi. «Frosinone terra dei fuochi» è stato il servizio andato in onda sul Tgr del Lazio durante il quale sono stati intervistati due genitori con figli ammalati di tumore, la dottoressa **Teresa Petricca**, dell'Associazione Medici di Famiglia per l'Ambiente, ed il dottor **Angelo Spallino**, referente di Italia Nostra per Cassino ed il sud Lazio. «Dopo 25 sale operatorie abbiamo dovuto amputare grazie ad un sarcoma dovuto all'aria che respira», denuncia Marilena, mamma di un bambino di 14 anni colpito dalla malattia. La dottoressa Petricca si è soffermata

sull'impennata di tumori in età infantile in tutta la provincia di Frosinone registrata dai recenti dati pubblicati sulla rivista del Dipartimento di Epidemiologia del Lazio, avente ad oggetto «Incidenza di tumori nella popolazione infantile e adolescenziale (0-19 anni) della Regione Lazio, anni 2009-2015».

«Nel periodo 2009-2015, sono stati registrati un totale di 1.782 casi incidenti, dei quali il 91,4% con conferma cito-istologica. Rispetto al Lazio, si osserva una maggiore incidenza di tumori nel comune di Roma (RR 1,09; IC95% 0,98-1,20) e nella provincia di Frosinone (RR 1,07; IC95% 0,91-1,25) per tutta la fascia 0-19

anni.»

«Al Bambin Gesù **Ludovica** è entrata e non ne è più scita. Ogni mese scopriamo storie drammatiche di bambini della provincia», testimonia **Giovanni**, papà intervistato dal Tgr. Angelo Spallino tira le somme senza far sconti: «Non è un caso se l'abbiamo definita “terra dei fuochi due”, a sottolineare anche dell'interazione tra inquinamento e malattie tumorali. Il problema è che poco si sta facendo per prevenire ed eliminare le cause del disastro ambientale». Del resto il Dipartimento di Epidemiologia del Lazio l'allarme l'ha di fatto lanciato: «Nel Comune di Roma, che rappresenta oltre la metà della popolazione infantile regionale, e a Frosinone si osservano i tassi standardizzati di incidenza più

elevati (rispettivamente, 255,49 e 255,59 casi per milione), superiore anche al tasso regionale. L'analisi dei dati per area di residenza riporta un'incidenza più elevata di tumori maligni, rispetto alla Regione Lazio, nel Comune di Roma, che rappresenta oltre la metà della popolazione infantile regionale, per il complesso dei tumori e nella provincia di Frosinone per tutta la fascia 0-19 anni». Eppure - tranne che Danilo magliocchetti nel capoluogo e la sottolineatura del cassinate Carmine Di Mambro - nessuna voce di politico o sindaco s'è levata per prendere in mano la situazione e avviare una riflessione su cosa concretamente si possa e si debba fare. Per eliminare altre vittime adulte ed altre sofferenze anche per i più piccoli.